

1. a.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. ARCELLO
FONDO TORFRANCA
LIB 71
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 717
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

LA
GENERENTOLA

DRAMMA GIOSCO

MUSICA DEL CELEBRE

Cav. Maestro Rossini



FIRENZE

ALLA LIBRERIA DI GIOVANNI BERNI
Presso Via Buja

PERSONAGGI

DON RAMIRO, Principe di Salerno.

DANDINI, suo Cameriere.

DON MAGNIFICO, Barone di Monte Fiascone
Padre di

CLORINDA, e di

TISBE.

ANGELINA sotto nome di CENERENTOLA,
figliastro di Don Magnifico.

ALIDORO, Filosofo, Maestro di Don Ramiro.

Coro di CORTIGIANI del Principe.

*La Scena è parte in un vecchio Palazzo di D.
Magnifico, e parte in un Casino di delizie
del Principe, distante mezzo miglio.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala terrena nel Castello del Barone, con porte;
a destra cammino; tavolino con specchio, ce-
stella con fiori, e sedie.

Clorinda provando uno sciassè: Tisbe acconciando un fiore ora alla fronte, ora al petto: Cenerentola soffiando con un manticcetto al cammino per far bollire un cuccumo di caffè: indi Alidoro da povero: poi seguaci di Ramiro.

Clo. Nò nò nò: non v'è, non v'è:
Chi trinciar sappia così
Leggerissimo sciassè.

Tis. Sì sì sì: v'è bene lì.
Meglio lì; nò, meglio qui
Risaltar di più mi fà.

Clo. Tis. A quest' arte, a tal beltà
Sdrucchiolare ognun dovrà.

Cen. Una volta c'era un Re,
(con tuono flemmatico)

Che a star solo s'annoiò,
Cerca, cerca ritrovò:
Ma il volean sposare in tre.
Cosa fà?
Sprezza il fasto, e la beltà.
E alla fin sceglie per se
L'innocenza, e la bontà,
Là là là,

Lì lì li.

Là là là,

Tis. e Clo. Cenerentola finiscila
Con la solita canzone.

Cen. Presso al fuoco in un cantone
Via lasciatemi cantar.
Una volta c'era un Re:
Una volta...

E due, e tre.

Tis. e Clo. La finisci si o nò?
Se non taci ti darò...

Cen. Una volta... (*s'ode picchiare; Cenerentola apre ed entra Alid. da povero*)

a 3. Chi sarà?

Ali. Un tantin di carità.

Clo. Tis. Accattoni! via di quà.

Cen. Zitto, zitto: su prendete
Questa po' di colazione.

(*versa una tazza di Caffè, e lo da con un pane ad Alid. coprendolo dalle sorelle*)

{ Ah non reggo alla passione.

Cen. a 2 { Che crudel fatalità!
Ali. { Forse il Cielo guiderdone
{ Pria di notte vi darà.

Clo. e Tis. Risvegliar dolce passione
Più di me nessun non sà, (*pavoneggiand.*)
Ma che vedo! Ancora lì!

(*volgendosi ad osservare Alidoro*)

Anche un pane? anche il caffè?

Prendi, prendi: questo a te.

(*scagliandosi contro Cenerentola*)

Cen. Ah soccorso chi mi dà!

Ali. Vi fermate per pietà. (*frapponendosi inutilmente; entrano i Cavalieri*)

Coro O figlie amabili — di Don Magnifico,
Ramiro il Principe — or or verrà.
Al suo palagio — vi condurrà.

Si canterà — si danzerà,

Poi la bellissima — fra l'altre femmine

Sposa carissima — per lui sarà.

Clo. Tis. Ma dunque il Principe?

Coro Or or verrà. *Clo. Tis.* E la bellissima?

Coro Si scaglierà

Clo. e Tis Cenerentola vien quà;

Le mie scarpe, il mio bonnè.

Cenerentola vien quà;

Le mie penne, il mio colliè.

Nel cervello ho una fucina;

Son più bella, e vo' trionfar.

A un sorriso, a un'occhiatina

Don Ramiro ha da cascar.

Cen. Cenerentola vien quà,

Cenerentola va' là,

Cenerentola va' sù,

Cenerentola va' giù.

Questo è proprio uno strapazzo!

Mi volete far crear?

Chi alla festa, chi al sollazzo,

Ed io resto qui a soffiar.

Ali. (Nel cervello una fucina

Sta le pazze a martellar;

Ma già pronta è la ruina,

Voglio ridere scherzar.)

Coro (Già nel capo una fucina

Sta le donne a martellar;

Il cemento si avvicina,

Il gran punto a trionfar.)

Clo. Date lor mezzo scudo. Grazie. Ai cenni

(*dando una moneta a Cen., onde la dia ai saguaci del Principe, che partono*)

Del principe noi siamo. Ancor qui siete?

Qual tanfo! andate o ve ne pentirete.

(*or servando il povero e raggricciando il naso.*)

Cen. (Io poi quel mezzo scudo *(accomp. Ali.)*)

A voi l'avrei donato

Ma non ho mezzo soldo. Il core in mezzo

Mi spaccherei per darlo a un' infelice.)

Ali. (Forse al novello di sarai felice.) *(parte)*

Tis Cenerentola, presto

Prepara i nastri, i manti.

Clo. Gli unguenti, le pomate.

Tis. I miei diamanti.

Cen. Uditemi sorelle.. *Clo.* Che sorelle!

Non profanarci con sì fatto nome. *(altera)*

Tis. E guai per te se t'uscirà di bocca. *(minac.)*

Cen. (Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca)

(entra a sinistra)

Tis. Non v'è da perder tempo. *Clo.* Nostro padre

Avvisarne convien. *(questionando fra loro,*

ed opponendosi a vicenda d'entrare da destra)

Tis. Esser la prima

Voglio a darne la nuova. *Clo.* Oh! mi perdoni,

Io sono la maggiore.

Tis. Tò, Nò, gliel vo' dir io.

(crescendo nella rabbia fra loro)

(Clo. E' questo il dover mio.

Io svegliare lo vuò. Venite appresso.

Tis. Oh! non la vincerai. *Clo.* Viene egli stesso.

(osservando fra le scene)

SCENA II.

D. Magnifico bieco in volto esce in berretta

da notte, veste da camera, e detti.

indi Cenerentola.

Mag. Miei rampolli femminini,

Vi ripudio: mi vergogno!

Un magnifico mio sogno

Mi veniste a sconcertar.

(ricusando di dar loro a baciar la mano)

(Come son mortificate! *(da se osservandole)*
(Clo. e Tis ridono quando non le guarda)

Degne figlie d'un barone!)

Via silenzio, ed attenzione,

State il sogno a meditar.

Mi sognai fra il fosco e il chiaro

Un bellissimo somaro;

Un somaro, ma solenne.

Quando a un tratto, oh che portento!

Su le spalle a cento a cento

Gli spuntavano le pennè,

Ed in alto, sciiù, volò!

Ed in cima a un campanile

Come in trono si fermò.

Si sentiano per di sotto

Le campane sdindonar.

Col ci ci, ciù ciù di botto

Mi faceste risvegliar.

Ma d'un sogno sì intralciato

Ecco il simbolo spiegato;

La campana suona a festa?

Allegrezza in casa è questa.

Quelle penne? Siete voi:

Quel gran volo? Plebe addio.

Resta l'asino dipoi?

Ma quell'asino son'io,

Chi vi guarda vede chiaro

Che il somaro è il genitor.

Fertilissima Regina

L'una e l'altra diverrà;

Ed il nonno una dozzina

Di nipoti abbraccerà.

Un Re piccolo di quà:

Un Re bambolo di là:

E la gloria mia sarà.

Clo. Sappiate che fra poco...

Tis. Il Principe Ramiro...

Clo. Che son tre dì, che nella deliziosa...
(*interrompendosi, e strappandosi D. Magnifico*)

Tis. Vicino mezzo miglio
Venuto è ad abitar...

Clo. Sceglie una Sposa...

Tis. Ci mandò ad invitar...

Clo. E fra momenti...

Tis. Arriverà per prenderci... *Clo.* E la scelta
La più bella sarà.

Mag. Figlie, che dite!

(*in aria di stupore, e d'importanza*)

Quel principon! Quantunque io nol conosca...

Sceglierà!... v'invitò... sposa... più bella!

Io cado in svenimento. Alla favella

E' venuto il sequestro. Il Principato

Per la spinal midolla

Già mi serpeggia, ed in una parola

Il sogno è storia, ed il somaro vola.

(*Cenerent. entra, vota il caffè, e lo
reca nella camera di D. Mag.*)

Cenerentola, presto.

Portami il mio caffè. Viscre mie,

Metà del mio palazzo è già crollata,

E l'altra è in agonia. Fatevi onore.

Mettiamoci un puntello,

Figlie state in cervello, (*andando e ritornando
e riprendendo le figlie, che stanno per entrare*)

Parlate in punto e virgola,

Per carità pensate ad abbigliarvi:

Si tratta niente men che imprinciparvi. (*entra
nella sua stanza, Clor. e Tisbe nella loro*)

SCENA III.

*Don Ramiro vestito da Scudiero guarda intorno
e si avvanza a poco a poco.*

Ram. Tutto è deserto — Amici?

Nessun risponde — In questa

Simulata sembianza

Le belle osserverò — Nè viene alcuno?

Eppur mi diè speranza

Il sapiente Alidoro,

Che quì saggia e vezzosa

Degna di me trovar saprò la sposa.

Sposarsi, e non amar. Legge tiranna,

Che nel fior de'miei giorni

A difficile scelta mi condanna!

Cerchiam; vediam.

SCENA IV.

*Cenerentola cantando fra'denti con sottocoppa,
e tazza da caffè entra spensierata nella stan-
za, e si trova a faccia a faccia con Ramiro,
le cade tutto di mano, e si ritira in un'angolo.*

Cen. C'era una volta... ah! è fatta.

Ram. Cos'è? *Cen.* Che batticuore!

Ram. Forse un mostro son'io?

Cen. Sì... nò Signore? (*prima astratta,
poi correggendosi con naturalezza*)

Ram. (Un soave non sò che
In quegl'occhi scintillò)

Cen. (Io vorrei saper perchè
Il mio core palpità)

Ram. (Le direi, ma non ardisco.)

a 2 Parlar voglio, e taccio intanto.

Una grazia, un certo incanto,

Par che brilli su quel viso,

Quanto caro è quel sorriso!

Scende all'alma, e fa sperar.)

Ram. Del Baron le figlie io chiedo

Dove son? qui non le vedo.

Cen. Stan di là nell'altre stanze,

Or verranno (Addio speranze.)

Ram. Ma di grazia, voi chi siete? (*con interesse*)

Cen. Io chi sono? Ah non lo sò.

Ram. Nol sapete?

Cen. Quasi nò.

Quel ch'è padre, non è Padre...
(*accostandosi a lui sottovoce, e rapidissimamente correggendosi, ed imbrogliandosi.*)

Onde poi le due sorelle...

Era vedova mia madre...

Ma fu madre ancor di quelle...

Questo padre pien d'orgoglio..

(Stà a vedere che m'imbroglia)

Deh! scusate — perdonate

Alla mia semplicità.

Ram. (Mi seduce, m'innamora
Quella sua semplicità.)

a 3 Cenerentola da me.

(*dalle loro stanze a vicenda, ed insieme*)

Ram. Quante voci, che cos'è?

Cen. A ponente, ed a levante,
A scirocco, e a tramontana,
Non ho calma un solo istante,
Tutto tutto tocca a me.

(*ora verso una, ora verso l'altra porta*)

Vengo, vengo. Addio, signore.

(Ah ci lascio proprio il core.)

Questo cor più mio non è.) (*con pass.*)

Ram. (Quell'accento, quel sembiante

E' una cosa sovrumana.

Io mi perdo in questo istante;

Già più me non trovo in me.

(*da se astratto, osservandola sempre*)

Che innocenza! che candore!

Ah! m'invola proprio il core.

Questo cor più mio non è.)

SCENA V.

Ramiro solo, indi D. Magnifico in abito di gala

Ram. Non sò che dir. Come in sì rozze spoglie

Un volto sì gentil! Ma Don Magnifico

Non apparisce ancor. Nunziar vorrei

Del mascherato Principe l'arrivo.

Fortunato consiglio!

Da semplice scudiero

Il cuore delle femmine

Meglio svelar saprò. Dandini intanto

Recitando da Principe... *Mag.* Domando

Un milion di perdoni.

Dica: Sua Altezza il Principe?...

Ram. Or ora arriva. *Mag.* E quando?

Ram. Fra tre minnti.

Mag. (*in agitazione*) Tre minuti! ah figlie,

Sbrigatevi: fia meglio

Andarle ad affrettar. Scusi: con queste

Ragazze benedette,

Un secolo ci vuol per la toelette.

(*entra dalle figlie*)

Ram. Che buffone! E Alidoro mio maestro

Sostien che in queste mura

Sta la bontà più pura.

Basta, basta vedrem. Alle sue figlie

Convien che m'avvicini..

Qual fragor!... non m'inganno, ecco Dandini.

SCENA VI.

Cavalieri, Dandini, Don Magnifico, Clorinda:

Tisbe, e detto.

Coro Scegli la sposa, affrettati:

Sen vola via l'età:

La principessa linea,

Se nò, s'estinguerà.

Dan. Come un ape ne'giorni d'Aprile

Va volando leggiara, e scherzosa;
Corre al giglio, poi salta alla rosa
Dolce un fiore a cercare per se.
Fra le belle m'aggiro, e rimiro:
Nè ho vedute già tante e poi tante,
Ma non trovo un giudizio, un sembiante,
Un boccone squisito per me.

Clo. Prence. . . *Tis.* Sire...

Clo. Tis. Ma quanti favori!

Mag. Che diluvio, che abisso di onori!

Dan. Nulla, nulla, Vezzosa!... graziosa!

(*con espressione or all'una, or all'altra*
(Dico bene!) Son tutte papà
(*accostandosi a Ram.*)

Ram. (Bestia! attento, ti scosta, va là.)

Dan. Per pietà quelle ciglia abbassate.

(*alle due sorelle, che lo guardano con passione*)

Galoppando sen va la ragione,
E fra i colpi d'un doppio cannone
Spalancato è il mio core di già.
(Ma al finir della nostra commedia,
Che tragedia — qui nascer dovrà!)

Clo. Tis. (Ei mi guarda, sospira, delira,
Non v'è dubbio, è mio scbiavo di già.)

Ram. (Ah! perchè qui non vien colei
Con quell'aria di grazia e bontà?)

(*sempre osservando con interesse se torna Cen.*)

Mag. (E' già cotto, stracotto, spolpato.
L'Eccellenza divien maestà.)

(*da se osservando con compiacenza Dandini
che sembra innamorato*)

Dan. Allegrissimamente, che bei quadri!
(*osservando Clo. Tis. e Don Magnifico*)

Che bocchino, che ciglia!

Siete l'ottava, e nona meraviglia.

Già talis Patris, talem Filias.

Clo. Grazie. . . (con inchino)

Mag. Altezza delle Altezze, (curvandosi)

Che dice? mi confonde, debolezze.

Dan. Vere figure etrusche. (Dico bene? *piano a R.*)

Ram. (Cominci a dirle grosse) *piano a Dan.*)

Dan. (Io recito da grande, e grande essendo,
Grandi le ho da sparar) (*piano a Ram.*)

Mag. (Bel Principotto!

Che non vi fugga: attente!)

(*piano alle figlie con compiacenza*)

Dan. Or dunque seguitando quel discorso

Che non ho cominciato,

Dai miei lunghi viaggi ritornato,

E il mio papà trovato,

Che fra i quondam è capitombolato,

E spirando ha ordinato,

Che a vista qual cambiale io sia sposato,

O son diseredato;

Fatto ho un invito a tutto il vicinato,

E trovando un boccone delicato,

Per me l'ho destinato:

Ho detto; ho detto, e adesso prendo fiato.

Mag. (Che eloquenza sublime!)

Cen. (Ih che bell'abito! (*entrando osserva
l'abito del Principe, e Ram. che la guarda.*)

E quell'altro mi guarda) *Ram.* (Ecco colei:

Come palpita il cor!) *Dan* Belle ragazze,

Se vi degnate inciambellare il braccio

Ai nostri Cavalieri, il legno è pronto.

Clo. Andiam. (*servite dai Cavalieri.*)

Tis. Papà, Eccellenza,

Non tardate a venir. (*escono*)

Mag. Che fai tu qui? (*a Cenerent. voltandosi*)

Il cappello e il bastone.

Cen. Eh! Signor sì.

(*scuotendosi dal guardar Ram., e parte*)

Dan. Perseguitate presto

Con i piè baronali

I magnifici miei quarti reali. (*parte*)

Mag. Mon ti in carrozza, e vengo.
(*a ndando nella camera dove entrò Cen.*)

Ram. (Eppur colei
Vo' riveder.)

Mag. Ma lasciami. (*di dentro in collera*)

Ram. (La sgrida?)

Cen. Sentite. Mag. Il tempo vola.

(*esce con cappello e bastone trattenuto con ingenuità da Cen.*)

Ram. (Che vorrà?)

Mag. Vuoi lasciarmi? Cen. Una parola.

Signore, una parola:
In casa di quel Principe,
Un' ora, un' ora sola,
Portatemi a ballar.

Mag. Ih! ih! la bella Venere!

Vezzosa, pomposetta!...
Sguaiata, Cova-cenere!
Lasciami, deggio andar.

Dan. Cos' è, quì fa la statua?
(*tornando indietro ed osservando Ram. immobile*)

Ram. Silenzio: ed osserviamo.
(*sottovoce fra loro in tempo del solo di Mag.*)

Dan. Ma andiamo, o non andiamo.

Ram. Mi sento lacerar.

Cen. Ma una mezz'ora, un quarto.

Mag. Ma lasciami, o ti stritolo.
(*alzando minaccioso il bastone.*)

Ram. Fermate. (*accorrendo a trattenerlo*)

Mag. Serenissima!
(*sorpreso curvandosi rispettoso a Dan.*)
(*Ma vattene.*) Altezzissima!
Servaccia ignorantissima!

Ram Dan. Serva? (*ora a Dan., ora a Cen.*)

Cen. Cioè ..

Mag. Vilissima.
(*mettendole una mano sulla bocca interrompend.*)

D' un estrazion bassissima;
Vuol far la sufficiente,
La cara, l' avvenente,
E non è buona a niente.
Va' in camera va' in camera
La polvere a spazzar.

Dan. Ma caro don Magnifico,
Via non la strapazzar.

Ran. (Or ora la mia collera
Non posso più frenar)

Cen. Signori, persuadetelo:
Portatemi a ballar.
Ah! sempre fra la cenere,
(*con tuono d ingenuità*)

Sempre dovrò restar?
(*nel momento che Don Mag. staccasi da Cen., ed è trattenuto da Dan. entra Ali. con taccuino aperto.*)

Ali. Qui nel mio codice
Delle zitelle,
Con Don Magnifico
Stan tre sorelle;
Or che va al Principe
La sposa a scegliere, (*a D. Mag.*)
La terza figlia
Io vi domando.

Mag. Che terza figlia (*confuso ed alterato*)
Mi va figliando?

Ali. Terza sorella ..

Mag. Ella — morì.

Ali. Ippur nel codice
Non è così.

Cen. Ah! di me perlano!
No non morì.

(*ponendosi in mezzo con ingenuità*)
Mag. Stà zitta lì.

Guardate quì?

Se tu respiri,
(*urtandola in un cantone*)

Ti scanno qui.

a 3 Dunque mori?

Mag. Altezza sì. (*momento di silenzio*)

a 5 (Nel volto estatico

Di questo e quello,

Si legge il vortice

Del lor cervello

Che ondeggia e dubita,

E incerto stà) (*guardandosi a vicenda*)

Mag. Se tù più mormori

Solo una sillaba,

(*fra denti trascinando Cenerentola*)

Un cimitero

Qui si farà.

Cen. Deb soccorretemi,

Deh non lasciatemi...

Ah! di me misera

Che mai sarà? (*con passione*)

Ram. Via consolatevi: (*a Cen.*)

Signor, lasciatela. (*a D. Mag*)

(Già la mia furia

Crescendo và.)

(*strappandola da D. Magnifico*)

Ali. Via, meno strepito:

Fate silenzio,

O qualche scandolo (*frapponendosi*)

Qui nascerà.

Dan. Io sono un Principe.

O sono un cavolo?

Vi mando al diavolo:

Venite quà. (*La strappa la D.*

Magn e la conduce via. Tutti seguono

Dandini. Cenerentola corre in camera

e si chiude la porta di mezzo.)

SCENA VII.

Dopo qualche momento entra Alidoro in abito di Pellegrino con gli abiti da Filosofo sotto; indi Cenerentola.

Ali. Grazie, vezzi, beltà trovar potrai.

Ad ogni passo; ma bontà, innocenza,

Se non si cerca, non si trova mai.

Gran ruota è il mondo... Figlia?

(*chiama verso la camera di Cenerentola.*)

Cen. Figlia voi mi chiamate? Oh questa è bella!

Il padrigno Barone

Non vuole essermi padre; e voi.. Ali. Tacete.

Venite meco.

Cen. E dove?

Ali. Or ora un cocchio

S'appresserà. Del Principe

Anderemo al festin. Cen. Con questi stracci?

(*lo guarda, ed accenna gli abiti*)

Come Paris e Vienna.

Oh! che bell'ambo!

Ali. Osservate. Silenzio. Abiti, gioje,

(*Alidoro si scopre*)

Tutto avrete da me. Fasto, ricchezza

Non v'abbaglino il cor. Dama sarete;

Scoprirvi non dovrete. Amor soltanto

Tutto v'insegnerà. Cen. Ma questa è storia,

Oppure una commedia? Ali. Figlia mia,

L'allegrezza e la pena

Son commedia e tragedia, e il mondo è scena.

(*prende Cen. per mano, e seco la conduce.*)

SCENA VIII.

Gabinetto nel Palazzo di Don Ramiro.

Dandini entrando con Clorinda e Tisbe sotto

il braccio, Don Magnifico, e Don Ramiro.

Dan. Ma bravo, bravo, bravo!

Caro il mio Don Magnifico! Di vigne,

Di vendemmie, e di vino
M'avete fatto una dissertazione.

Lodo il vostro talento.

Si vede che ha studiato.

(a D Ram.)

Si porti sul momento

Dove stà il nostro vino conservato.

E sa stà saldo, e intrepido

Al trigesimo assaggio

Lo promovo all'onor di cantiniere.

Io distinguo i talenti, e premio il saggio.

Mag. Prence: L' Altezza Vostra

E' un pozzo di bontà Più se ne cava

Più ne resta a cavar (Figlie! vedete!

(piano alle figlie)

Non regge al vostro merito;

N'è la mia promozione indizio certo.)

Clorinduccia, Tisbina (forte)

Tenete allegro il Re. Vado in cantina (parte)

Ram (Esamina, disvela, e fedelmente

Tutto mi narrerai. (Anch'io fra poco (a Dan.)

Il cor ne tenerò; del volto i vezzi

Svaniscan con l'età Ma il core...) Dan. (Il core

Credo che sia un melon tagliato a fette:

Un timballò l'ingegno,

E il cervello una casa spigionata.)

Il mio voler ha forza d'un editto.

(forte come seguendo il discorso fatto sottovoce)

Eseguite trotando il cenno mio.

Udiste? Ram. Udii

Dan. Fido vassallo, addio. (parte D. Ramiro)

SCENA IX.

Dandini, Clorinda, e Tisbe.

Dan. Ora sono da voi. Scommetterei (alle donne)

Che siete fatte al torno,

E che il guercetto amore

E' stato il tornitore. Clo. Con permesso:

(ritirando a se Dandini)

(La maggiore son io. Onde la prego

Darmi la preferenza.)

Tis. Con sua buona licenza.

(La minore son' io,

M' invecchierò più tardi.)

Clo. Scusi: (Quella fanciulla

Proprio non sà di nulla.)

Tis. Permetta: (Quella è un'acqua senza sale,

Non fa nè ben, nè male.)

Clo. Di grazia: (I dritti miei

La prego bilanciar.) Tis. Perdoni: (Veda

Io non tengo rossetto.)

Clo. Ascolti: (Quel suo bianco è bianchetto.)

Tis. Senta...

Clo. Mi favorisca...

Dan. Anime belle (sbarazzandosi con collera)

Mi volete spaccar? Non dubitate,

Ho due occhi reali,

E non adopro occhiali.

(Fidati pur di me!

(a Clo.)

Mio caro oggetto).

(piano a Tis.)

(A rivederci allo spedaletto.)

(parte.)

Tis. M' inchino a vostra Altezza.

Clo. Anzi all' Altezza vostra (ironicamente)

Tis. Verrò a portarle qualche Memoriale.

Clo. Lectum. Tis. Ce la vedremo.

Clo. Forse sì, forse nò.

Tis. Poder del mondo. Clo. Le faccio riverenza

Tis. Oh mi sprofondo!

(partono da parte opposta)

SCENA X.

Cantina con Botti e Tavolini, con recapiti
da scrivere

*Don Magnifico, a cui i Cavalieri pongono un
mantello color ponsò con ricami in argento
di grappoli d'uva, e gli saltano intorno, bat-
tendo i piedi in tempo di musica.*

Coro Conciossiacosachè

Trenta botti già gustò,
E bevuto ha già per tre,
E finor non barcollò.

E' piaciuto a sua Maestà
Nominarlo cantinier:

Intendente dei bicchier

Con estesa autorità,

Presidente al vendemmiar,

Direttor dell' evòè;

Onde tutti intorno a te

Ci affolliamo qui a saltar.

Mag. Intendente — Direttore?

Presidente — Cantiniere!

Grazie, grazie — Che piacere!

Che girandola — Ho nel cuore!

Sì, venga a scrivere

Quel che dettiamo

(pongonsi intorno ai tavolini, e scrivono.)

Seimila copie

Poi ne vogliamo.

Coro Già pronti a scrivere

Tutti siam qui.

Mag. Noi Don Magnifico,

(osservando come scrivono)

Questo in majuscole

Bestie! majuscole;

Bravi! così.

Noi Don Magnifico

Duca, e Barone

Dell' antichissimo

Montefiascone,

Grand' intendente

Gran presidente,

Con gli altri titoli,

Con venti et cetera

Di nostra propria

Autorità.

Riceva l' ordine

Chi leggerà:

Di più non mescere

Per anni quindici

Nel vino amabile

D'acqua una gocciola,

Alias capiteur

Et strangoletur

Perchè ita et cetera,

Laonde et cetera,

Barone et cetera *(sottoscrivendosi)*

Coro Barone et cetera,

E' fatto già.

Mag. Ora affiggetelo

Per la Città.

Coro Il pranzo in ordine

Andiamo a mettere,

Vino a diluvio

Si beverà.

Mag. Premio bellissimo

Di piastre sedici

A chi più Malaga

Si succhierà.

(partano saltando intorno a Mag.)

SCENA XI.

Deliziosa nel Casino di D. Ramiro

Dandini, e *Don Ramiro* *correndo sul davanti del palco, osservando per ogni parte.*

Ram. Zitto, zitto: piano, piano: *(sottovoce)*

Senza strepito, e rumore.
Delle due qual'è l'umore?
Esattezza, e verità.

Dan. Sottovoce a mezzo tuono,
In estrema confidenza,
Sono un misto d'insolenza,
Di capriccio, e venità.

Ram. E Alidoro mi dicea,
Che una figlia del Barone...

Dan. Eh! il maestro ha un gran testone;
Oca eguale non si dà.
Son due vere banderole...
Ma convien dissimular.

Ram. Se le prenda pur chi vuole
Seguitiamo a recitar.

SCENA XII.

Clo. *accorrendo da una parte, e Tis. dall'altra*

Clo. Principino dove siete?

Tis. Principino dove state?

Clo. Tis. Ah! perchè mi abbandonate?
Mi farete disperar.

Clo. Io vi voglio... *Tis.* Vi vogl'io.

Dan. Ma non diamo in bagattelle,
Maritarsi a due sorelle
Tutte insieme non si può.

Una sposa.

Clo. Tis. E l'altra? *(con interesse di smania)*

Dan. E l'altra...

All'amico la darò. *(accennando Ram.)*

Clo. Tis. Nò nò nò, nò nò nò,
Uno scudiero! oibò, oibò. *(risolite)*

Ram. Sarò docile, amoroso,
(ponendosi loro in mezzo con dolcezza)
Tenerissimo di cuore.

Clo. Tis. Un scudiero! no signore
Un scudiero! questo nò *(guardandolo)*

Clo. Con un anima plebea! *(con disprezzo)*

Tis. Con un'aria dozzinale!

Clo. Tis. Mi fa male, mi fa male *(con affettaz.)*
Solamente a immaginar.

Dan. Ram. *(La scenetta è originale:
Veramente da contar)* *(fra loro ridono)*

SCENA XIII.

Coro di Cavalieri dentro le scene, indi Alidoro

Coro Venga, s'inoltri, avanzi il piè.
Anticamera non v'è.

Ram. Dan. Sapientissimo Alidoro,
Questo strepito cos'è?

Ali. Dama incognita qui vien,
Sopra il volto un velo tien

Clo. Tis. Una Dama!

Ali. Signor si

a 4. Ma chi è?

Ali. Nol palesò.

Clo. Tis. Sarà bella?

Ali. Sì, e nò.

Dan. Ram. Chi sarà?

Ali. Ma non si sà.

Clo. Non parlò?

Ali. Signora nò.

Tis. E qui vien?

Ali. Chi sà perchè?

Tutti Chi sarà? chi è? perchè?

Non si sà — ma si vedrà.

(momento di silenzio)

Clo. Tis Gelosia già già mi lacera,
Già il cervel più in me non è.)

Ali. (Gelosia già già le rosica,
Più il cervello in lor non è.)

Ram. (Un ignoto arcano palpito
Ora m' agita, perchè!)

Dan. (Diventato son di zucchero,
Quante mosche intorno a me!)

(Dan. fa cenno ad Alid. d'introdurre la Dama)

SCENA XIV.

Cavaliere e Dame che introducono Cenerentola:
che in abito ricco ed elegante avvanzasi velata

Coro Ah! se velata ancor
Dal seno il cor — ci hai tolto,
Se svelerai quel volto — che sarà?

Cen. Sprezzo quei don che versa
Fortuna capricciosa:
M' offra, chi mi vuol sposa,
Rispetto, amor, bontà.

Ram. (Di quella voce il suono
Ignoto al cor non scende;
Perchè la speme accende,
Di me maggior mi fa.

Dan. Begl' occhi, che del velo
Vibrate un raggio acuto,
Svelatevi un minuto
Almen per civiltà.

Clo. Tis (Vedremo il gran miracolo
Di questa rarità.)

(Cen. svelasi. Momento di sorpresa, di
riconoscimento, e d'incertezza.)

Tutti eccetto Cenerentola

Ah!

a 3. Parlar — pensar — vorrei,
(ciascuno da se guardando Cen., e Cen.
soggiungendo Ramiro.)

Parlar — pensar non sò.

Dan. a 2. Questo è un inganno oh Dei!
Cen. incanto

Ali. Quel volto mi atterrò.

Coro (Parlar — pensar — vorrebbe,
Parlar — pensar — non può.

Ali. (Amar già la dovrebbe,
Il colpo non sbagliò.)

SCENA ULTIMA

Don Magnifico accorrendo e detti.

Signor... Altezza in tavola...
Che... co... chi... sì, che bestia!
Quando si dice i simili!

Non sembra Cenerentola? (a Tis. e Clo.)

Clo. Tis. Pareva ancora a noi,
Ma a riguardarla poi
La nostra è goffa e astratta,
Questa è un po' più ben fatta;
Ma poi non è una Venere
Da farci spaventar. (a D. Mag.)

Mag. Stà quella nella cenere,
Ha stracci sol per abiti (a Tis. e Clo.)

Cen. Ali. (Il vecchio guarda, e dubita.)

Ram. (Mi guarda, e par che palpiti.)

Dan. Ma non facciam le statue.

Patisce l'individuo.

Andiamo presto a tavola,

Poi balleremo il Taice,

E quindi la bellissima...

Con me s' ha da sposar.

Tutti meno Dandini.

Andiamo, andiamo a tavola

Si voli a giubilar.

Dan. (Oggi che fo da Principe
Per quattro io vo' mangiar.)

Tutti Mi par d'essere sognando
Fra giardini, e fra boschetti.
I ruscelli sussurrando,
Gorgheggiando gli augelletti,
In un mare di delizie
Fanno l'anima nuotar.

Ma ho timor che sotto terra,
Piano piano, a poco a poco
Si sviluppi un certo fuoco ;
E improvviso a tutti ignoto
Balzi fuori un terremoto,
Che crollando, strepitando ,
Fracassando - sconquassando,
Poi mi venga a risvegliar.
E ho paura che il mio sogno
Vada in fumo a dileguar.

Fine dell' Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Gabinetto nel Palazzo di Don Ramiro.

*D. Magnifico entrando con Clorinda, e Tisbe
sotto il braccio.*

Mag. **M**i par che quei birbanti
Ridessero di noi sotto cappotto.
Corpo del mosto cotto
Fo un Cavaliericidio.

Tis. Papà non v'inquietate.

Mag. Ho nella testa

Quattromila pensieri Ci mancava
(*passeggiando*)

Questa Madama anonima.

Clo E credete,

Che del Principe il core ci contrasti?

Somiglia Cenerentola, e vi basti.

Mag. Somiglia tanto, e tanto,

Che son due gocce d'acqua, e quando a pranzo

Faceva un certo verso con la bocca,

Brontolava fra me, per sacco è lei.

Ma come aver coraggio

Di venire fra noi?

E poi parlar coi linci, e squinci? E poi

Starsene con sì gran disinvoltura,

E non temere una schiaffeggiatura?

Clo. Dite papà Barone,

Voi che avete un testone :

Qual è il vostro pensier? ditelo schietto.

Mag. Giocato ho un ambo, e vincerò l' eletto.

SCENA II.

Ramiro, indi Cenerentola fuggendo da Dandini
poi Alidoro in disparte.

Ram. Ah! questa bella incognita
Con quella somiglianza all'infelice,
Che mi colpì stamane
Mi va destando in petto
Certa ignota premura... Anche Dandini
Ne sembra innamorato!
Eccoli: udirli or qui potrò celato. (*si nasconde*)

Dan. Ma non fuggir per bacco! quattro volte
Mi hai fatto misurar la galleria.

Cen. O mutate linguaggio o vado via.

Dan. Ma che? il parlar d'amore
E' forse una stoccata!

Cen. Ma s'io d'un'altro sono innamorata!

Dan. E me lo dici in faccia?

Cen. Ah! mio signore,

Deh! non andate in collera

Se vi parlo sincero.

Dan. Ed ami? Cen. Scusi...

Dan. Ed ami? Cen. Il suo Scudiero.

Ram. Oh gioja! anima mia! (*palesandosi*)

Ali. (Va a meraviglia!)

(*mostrando il suo contento*)

Ram. Ma il grado, e la ricchezza

Non seduce il tuo core?

Cen. Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.

Ram. Dunque saresti mia?

Cen. Piano, tu devi pria

Ricercarmi, conoscermi, vedermi,

Esaminar la mia fortuna. Ram. Io teco

Cara verrò volando.

Cen. Fermati: non seguirmi. Io tel comando.

Ram. E come dunque?

Cen. Tieni, (*gli dà uno smaniglio*)

Cercami, e alla mia destra

Il compagno vedrai;
E allor... se non ti spiaccia... allor m'avrai.

(*parte: momento di silenzio*)

Ram. Dandini che ne dici?

Dan. Eh! dico che da Principe

Sono passato a far da testimonio.

Ram. E allor.. se non ti spiaccio... allor m'avrai...

Quai misteri son questi? ah! mio sapiente

(*scopre Alidoro*)

Venerato maestro. Il cor m'ingombra

Non mai provato amore.

Che far degg'io? Ali. Quel che consiglia il core.

Ram. Principe non sei più: (*a Dan.*) Di tante scioc-

Si vuoti il mio palazzo. Olà miei fidi (che)

(*chiamando i seguaci che entrano*)

Sia pronto il nostro cocchio, e fra momenti..

Così potessi aver l'ali dei venti.

Sì, ritrovarla io giuro.

Amore, amor mi muove:

Se fosse in grembo a Giove

Io la ritroverò.

Pegno adorato e caro

Che mi lusinghi almeno,

(*contempla lo smaniglio*)

Ah come al labbro, e al seno

Come ti stringerò!

Coro (Oh! qual tumulto ha in seno!

Comprenderlo non so.)

Ram. Noi voleremo — domanderemo.

Coro Ricereheremo — ritoveremo.

Ram. e Coro Dolce speranza — freddo timore

Dentro mio core — stanno a pugnar

Amore, Amore, m'hai da guidar.

(*parte con i seguaci*)

SCENA III.

Dandini, Alidoro, indi Don Magnifico

Ali. La notte è omai vicina.

Col favor delle tenebre

Rovesciandosi ad arte la carrozza

Presso la casa del Baron, potrei...

Son vicini alla meta i desir miei.)

(parte frettoloso)

Dan. Ma dunque io sono un *ex*? dal tutto al niente

Precipito in un tratto? *(passeggiando)*

Veramente ci ho fatto

Una bella figura.

Mag. Scusi la mia premura! *(entra premuroso)*

Ma quelle due ragazze

Stan con la febbre addosso. Si potrebbe

Sollecitar la scelta.

Dan. E' fatta, amico.

Mag. E' fatta! ah per pietà! dite, parlate?

E' fatta! e i miei germogli... *(con sorpresa)*

In queste stanze a vegetar verranno?

Dan. Tutti poi la sapranno:

Per ora è un gran segreto.

Mag. E quale, e quale?

Clorinduccia, o Tisbetta?

Dan. Non abbiate tal fretta.

Mag. Lo dica ad un papà.

Dan. Ma silenzio.

Mag. Si sa, via dica presto.

Dan. Non ci ode alcuno? *(andando ad osservare)*

Mag. In aria

Non si vede una mosca.

Dan. E' un certo arcano

Che farà sbalordir.

Mag. Sto sulle spine.

(smaniando)

Dan. Poniamoci a sedere.

(annoiato portando una sedia)

Mag. Presto per carità. *Dan.* Voi sentirete

Un caso assai bizzarro.

Mag. *(Che volesse Maritarsi con me.) Dan.* Mi raccomando.

Mag. Ma si lasci servir. *(con smania che cresce)*

Dan. Sia sigillato.

Quanto ora udrete dalla bocca mia.

Mag. Io tengo in corpo una segreteria.

Dan. Un segreto d'importanza,

Un arcano interessante

Io vi devo palesar:

E' una cosa stravagante,

Vi farà strasecolar.

Mag. Senza battere le ciglia,

Senza trar nemmeno il fiato,

Io mi pongo ad ascoltar.

Starò qui pietrificato

Ogni sillaba a contar.

Dan. *(Oh che imbroglio! Che disdetta!*

a 2. Non so come cominciar.)

Mag. *(Veh, che flemma maledetta!*

Si sbrigasse a cominciar.)

Dan. Uomo saggio e stagionato

Sempre meglio ci consiglia:

Se sposassi una sua figlia,

Come mai l'ho da tratar?

Mag. *(Consiglièr son già stampato.)*

Ma che eccesso di clemenza!

Mi stia dunque sua Eccellenza...

Anzi Altezza ad ascoltar.

Abbia sempre pronti in sala

Trenta servi in piena gala,

Due staffieri — sei cocchieri,

Tre portieri — e due braccieri,

Cento sedici cavalli,

Duchi, Conti e Marescialli,

A dozzine convitati,

Pranzi sempre coi gelati,

Poi corazze, o pur bombè.

Ed innanzi colle fiaccole
Per lo meno sei lacchè.

Dan. Vi rispondo senza arcani,
Che noi siamo assai lontani,
Ho un lettino, uno stanzino,
Ma piccino, ma meschino;
Io non uso far de' pranzi,
Mangio sempre degli avanzi,
Non m'accosto a gran signori,
Tratto sempre servitori,
Me ne vado sempre a piè,
Vado dietro a un scappavia
Se qualcun mi vuol con se.

Mag. Non corbella?

Dan. Gliel prometto.

Mag. Questo dunque?...

Dan. E' un romanzette;
E' una burla il principato,
Sono un uomo mascherato.
Ma venuto è il vero Principe,
M' ha strappata alfin la maschera,
Io ritorno al mio mestiere,
Son Dandini il cameriere,
Rifar letti, spazzar abiti,
Far la barba, e pettinar.

Mag. a 2. Ah! che questa è una sassata

Dan. Che fischiando inaspettata
Mi dà in fronte, e all'improvviso
Gli
Mi
Lo fa in terra stramazzar.

Mag. Di questa ingiuria,
Di quest' affronto,
Il vero Principe
Mi darà conto.

Dan. Oh! non s' incomodi,
Non farà niente:

Ma parta subito,
Immantinente.

Mag. Non partirò.

Dan. Lei partirà.

Mag. Sono un barone.

Dan. Pronto è il bastone.

Mag. Ci rivedremo,

Ci parleremo.

Dan. Ci rivedremo

Ci parleremo.

Mag. Non partirò.

Dan. Lei partirà.

Mag. Tengo nel cerebro

Un contrabbasso,

Che basso basso

Frullando va.

Da cima a fondo,

Poter del mondo!

Che scivolata,

Che gran cascata!

Eccolo, eccolo,

Tutti diranno,

Mi burleranno

Per la città.

Dan. Povero diavolo!

E' un gran sconquasso,

Che d' alto in basso

Piombar lo fa.

Vostr' Eccellenza

Abbia prudenza;

Se vuol rasojo,

Sapone e pettine,

Saprò arricciarla,

Sbarbificarla...

Ah ah! guardatelo,

L'alocco è là.

(partono)

SCENA IV.

Sala terrena con cammino in casa di Don Magnifico
Cenerentola nel solito abito.

Cen. Quanto sei caro! e quegli
(*guardando lo smaniglio*)

Cui dato ho il tuo compagno,
E' più caro di te. Quel signor Principe
Che pretendea con quelle smorfie? Oh bella!
Io non bado a ricami, ed amo solo
Bel volto, e cor sincero,
E dò la preferenza al suo Scudiero.
Le mie sorelle intanto. . ma che occhiate!
Pareano stralunate! — qual rumore!
Uh chi vedo! che ceffi! Di ritorno!
Non credea che tornasser avanti giorno.

SCENA V.

Don Magnifico, Clorinda, Tisbe e detta.

Clo. Ma ve l'avevo detto...
(*entrando accennando Cen.*)

Mag. Ma cospetto, cospetto!
Similissime sono affatto, affatto!
Quello è l'original, questa è il ritratto.
Hai fatto tutto? *Cen.* Tutto.
Perchè quel ceffo brutto
Voi mi fate così? *Mag.* Perchè, perchè...
Per un certa strega
Che rassomiglia a te.

Clo. Sulle tue spalle
Quasi mi sfogherei. *Cen.* Povere spalle mie
Cosa ci hanno che far?

Tis. Oh fa mal tempo!
Minaccia temporale.

(*cominciano lampi e tuoni, indi si sente
il rovesciarsi di una carrozza.*)

Mag. Altro che temporale!
Un fulmine vorrei
Che incenerisse il Camerier. *Cen.* Ma dite:

Cosa è accaduto? avete
Qualche segreta pena?

Mag. Sciocca, va là; va a preparar la cena.
(*con impeto*)

Cen. Vado, si vado. (Oh che cattivo umore
Ah! lo scudiere mio mi stà nel core) (*parte.*)
SCENA VI.

*D. Magnifico, Tisbe, Clorinda, indi Ramiro
da Principe, e Dandini.*

Dan. Scusate, Amico,
La carrozza del Principe
Ribaltò... ma chi vedo? (*riconosce D. Mag.*)

Mag. Uh! siete voi?

Ma il Principe dov'è?

Dan. Lo conoscete? (*accennando Ram.*)

Mag. Lo Scudiero! oh guardate .
(*rimanendo sorpreso*)

Ram. Signore, perdouate,
Se una combinazione. .

Mag. Che dice? si figuri, mio padrone.
(Eh! non senza perchè venuto è qua.
La sposa, figlie mie, fra voi sarà.)

(*alle figlie*)

Ehi! presto, Cenerentola,
i Porta la sedia nobile.

Ram. No, no: pochi minuti; altra carrozza
Pronta ritornerà.

Mag. Ma che! gli pare.

Cen. Ti sbiiga, Cenerentola.

(*con premura verso la scena*)
SCENA VII.

*Cenerentola recando una sedia nobile a Dandini
che crede il Principe.*

Cen. Son quà.

Mag. Dalla al Principe, bestia, eccolo là.

Cen. Questo... ah che vedo! Principe!

(*sorpresa riconoscendo per Princ. D. Ram.
si pone le mani sul volto, e vuol fuggire*)

Ram. T'arresta.

Che! lo smaniglio! è lei: che gioja è questa!
Siete voi?...

Cen. Voi Prince siete?

(osservando il vestito del Principe)

Tis. Clo. Qual sorpresa (fra loro attonite)

Dan. Il caso è bello.

Mag. Ma... (volendo interrompere Ram.)

Ram. Tacete.

Mag. Addio cervello.

Se ..

(come sopra)

Ram. Dan. Silenzio.

Che sarà!

a 6 (Questo è un nodo avviluppato,

(Questo è gruppo rintrecciato:

(Chi sviluppa più involuppa;

(Chi più sgruppa, più raggruppa;

(Ed intanto la mia testa

(Vola, vola, e poi s'arresta...

(Vò tenton per l'aria oscura,

(E comincio a delirar.

Clo. Donna sciocca, alma di fango'

Cosa cerchi? Che pretendi?

(strappando Cen. con forza dal suo
sbalordimento).

Fra noi gente d'alto rango

L'arrestarsi è inciviltà.

Mag. Serva audace! e chi t'insegna

Di star quì fra tanti eroi!

(come sopra da un'altra parte)

Va' in Cucina serva indegna,

Non tornar mai più di quà.

Ram. Alme vili! Invan tentate

(frapponendosi con impeto)

Insultar colei che adoro,

Alme vili! paventate,

Il mio fulmine cadrà.

Dan. Già sapea che la commedia
Si cangiava al Second'Atto,
Ecco aperta la tragedia,
Me la godo in verità.

Clo. Tis. Son di gelo!

Mag. Son di stucco!

Dan. (Diventato è un mammalucco.)

a 3 Ma una serva...

Ram. Olà tacete!

L'ira mia più fren non ha.

Mag. Ma in somma delle somme,

Altezza cosa vuole?

Ram. Piano: non più parole:

(prende per mano Cen)

Questa sarà mia sposa.

a 3. Ah! ah! dirà per ridere.

Non vedi, che ti burlano. (a Cen.)

Ram. Ló giuro; mia sarà.

Mag. Ma fra i rampolli miei,

Mi par che a creder mio...

Bam. Per loro non son' io.

Ho l'anima plebea.

Ho l'aria dozzinale.

(con aria di disprezzo contraffacendole)

Dan. Alfine sul bracciale,

Ecco il pallon tornò;

E il giocator maestro

In aria il ribalzò.

Ram. Vieni a regnar: lo impongo.

(tenendo con dolce violenza Cenerentola)

Cen. Su questa mano almeno,

E prima a questo seno..

(volendo baciare la mano a D. Mag. ed abbracciar le sorelle è rigettata con impeto.)

Mag. Ti scosta.

Clo. Tis. Ti allontana.

Ram. Perfida gente insana!

Io vi farò tremar.

Cen. Dove son! che incanto è questo!
 lo felice! oh quale evento!
 E'un inganno! ah! se mi desto!
 Che improvviso cangiamento!
 Sta in tempesta il mio cervello,
 Posso appena respirar.

Gli altri. Quello brontola, e borbotta,
 Questo strepita, e s'adira,
 Quello freme, e questo fiotta,
 Chi minaccia, chi sospira;
 Va a finir, che a' pazzarelli
 Ci dovranno strascinar.

Ram. Dan. Vieni, vieni; Amor ti guida
 A regnare, e a trionfar.

*(Ram. trae seco Cen. ed è seguito da Dan. e da
 D. Magn.)*

SCENA VIII.

Tisbe, Clorinda, indi Ali loro.

Tis. Dunque noi siam burlate?

Clo. Dalla rabbia

Io non vedo più lume.

Tis. Mi pare di sognar... La Cenerentola..

Ali. Principessa sarà. *(entrando)*

Clo. Chi siete?

Ali. Io vi cercai la carità.

Voi mi scacciaste. E' l'Angiolina, quella

Che non fu sorda ai miseri,

Che voi teneste come vile ancella,

Fra la cenere e i cenci,

Or salirà sul trono. Il padre vostro

Gli è debitor d'immense somme. Tutta

Si mangiò la sua dote. E forse forse

Questa reliquia di palazzo, questi

Non troppo ricchi mobili, saranno

Posti al pubblico incanto.

Tis. Che fia di noi frattanto?

Ali. Il bivio è questo.

O terminar fra la miseria i giorni,
 O pure a piè del trono
 Implorar grazia, ed impetrar perdono.
 Nel vicino atrio io stesso
 Presago dell evento,
 La festa nuziale ho preparata:
 Questo, questo è il momento.

Clo. Abbassarmi con lei son disperata. *(parte)*

Ali. La pillola è un po'dura:
 Ma inghiottirla dovrà; non v'è rimedio.
 E voi cosa pensate?

Tis. Cosa penso?

M'accomodo alla sorte:

Se mi umilio alla fin, non vado a morte.

(partono)

SCENA ULTIMA

Sala con trono.

*Ramiro, e Cenerentola in abito ricco: a destra
 in piedi Dandini, e Cavalieri intorno In un
 angolo Don Magnifico confuso con gli occhi
 fitti in terra Indi Alidoro Clorinda e Tisbe
 mortificate coprendosi il volto.*

Coro Della fortuna instabile

La revolubil ruota

Mentre ne giunge al vortice

Per te s'arresta immota,

Cadde l'orgoglio in polvere,

Trionfa la bontà.

Ram. Sposa.

(scuotendo Cenerentola.)

Cen. Signor, perdona

(stupida per la gioia)

La tenera incertezza

Che mi confonde ancor. Poc'anzi, il sai,

Fra la cenere immonda.

Ed...or sul trono.. e un scerto mi circonda.

Mag. Altezza... a voi si prostra

(corre inginocchiandosi)

Cen. Nè mai m'udrò chiamar la figlia vostra?

Rim. Quelle orgogliose .. *(accennando le sorelle)*

Cen. Ah Prence!

Io cado ai vostri piè. Le antiche ingiurie

Mi svanir dalla mente.

Sul trono io salgo, e voglio

Starvi maggior del trono,

E sarà mia vendetta il lor perdono.

Nacqui all'affanno, al pianto,

Soffri tacendo il core;

Ma per soave incanto

Dell'età mia nel fiore,

Come un baleno rapido

La sorte mia cangiò:

No, nò: tergete il ciglio,

(a Mag. e alle sorelle)

Perchè tremar, perchè?

A questo sen volate,

Figlia, sorella, amica

Tutto trovate in me.

(abbracciandosi)

Tutti meno Cenerentola.

M' intenerisce, e m'agita

E' un Nume agli occhi miei.

Degna del trono sei,

Ma è poco un trono a te.

Cen. Padre... Sposo... Amico... oh istante!

Non più mesta accanto al fuoco

Sarò sola a gorgheggiar.

Ah fu un lampo, un sogno, un giuoco

Il mio lungo palpitar.

Coro Tutto cangia a poco a poco,

Cessa alfin di sospirar.

Di fortuna fosti il giuoco,

Incomincia a giubillar.

Fine del Dramma.



